

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'intera pagina dedicata al congresso della Confesercenti

A pag. 7

## LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

LA RIFORMA del processo del lavoro — che entrerà in vigore il 13 dicembre — costituisce una conquista significativa e importante dei lavoratori, nel quadro dell'indirizzo legislativo che in questi anni ha condotto all'emanazione di leggi di grande rilievo come lo Statuto dei lavoratori; e nel contempo essa è la prima profonda, coerente, avanzata opera di rinnovamento di quei codici, i cui contenuti sono sempre più inaccettabili e in via di più larga conoscenza democratica e civile del paese. Una riforma idonea a consentire una giustizia rapida, evitando le lunghissime procedure che affliggono l'attuale processo civile e che costringono il lavoratore, che ricorre alla giustizia per il conseguimento del suo diritto, a liti di durata pluriennale o a inique transazioni. Ma ciò che fa del nuovo processo del lavoro una riforma di respiro più ampio è il fatto che essa incide in tutta la struttura di un processo legislativo macchinoso e anacronistico, anticipando innovazioni che dovranno estendersi non solo a tutte le controversie civili, ma anche all'ordinamento giudiziario. Di qui l'importanza generale di questa legge, e il grande rilievo che assume il fatto che con essa si possono terminare in pochi mesi controversie attualmente destinate a durare parecchi anni; e che si può affidarle in primo grado al pretore, ossia a un giudice monocratico, così prefigurando uno degli aspetti più importanti della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ma proprio per questo è in atto contro il processo del lavoro, da varie parti, un'offensiva diretta a renderne particolarmente difficile l'attuazione, a svuotarlo dei suoi contenuti più significativi, a riassorbirlo nella vecchia pratica processuale. Ciò che in realtà non si vuole è che, sotto la spinta del mondo del lavoro, si rompano vecchie incrostazioni nella gestione della giustizia che hanno reso alle classi privilegiate tanti utili servizi, e che si faccia avanti una legislazione nuova, permeata dei contenuti costituzionali più innovatori, atti ad aprire la strada a una riforma profonda e necessaria. Ci si tratta di un'agitazione che cresce d'intensità man mano che ci si avvicina al momento dell'entrata in vigore della legge, e che si avvale delle conseguenze degli irresponsabili provvedimenti sulla dirigenza, che hanno messo in seria crisi le strutture dell'apparato giudiziario.

QUESTI tentativi occorrono per rispondere con fermezza. Il problema di una valida e positiva gestione della riforma assume infatti un rilievo politico decisivo, di cui evidenti sono i riflessi su tutta l'imponente opera riformatrice di cui il parlamento è investito, e che deve concludersi nei tempi più brevi: dai codici penali, al diritto di famiglia, all'ordinamento penitenziario. Le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche che unitamente hanno voluto e varato la riforma, debbono imporre al governo di apprestare tutti gli strumenti idonei per la tempestiva e completa realizzazione della riforma. Occorre che vengano tenacemente denunciate e impedito le manovre che anche all'interno del governo sono state messe e certamente si metteranno ancora in atto per frapporre ostacoli ai necessari provvedimenti di attuazione. Solo la pressione e la vigilanza nostre hanno finalmente permesso di superare le resistenze del ministro per la Riforma burocratica e di ottenere la

pubblicazione dei decreti relativi ai problemi più urgenti. E' un primo successo. Ma si è già perso, purtroppo, del tempo prezioso, e non sempre la consapevolezza è la partecipazione attiva e consapevole degli operatori del diritto, e in particolare dei magistrati. Le deliberazioni assunte da una parte dei magistrati romani di giungere allo sciopero per rivendicazioni puramente economiche e l'affermata connessione di queste con l'entrata in vigore del processo del lavoro, hanno provocato una giusta e ferma reazione. Riteniamo che la stragrande maggioranza dei magistrati si dissocerà da questi gravi e preoccupanti atteggiamenti, adoperandosi in modo concreto e impegnato nel superamento delle difficoltà connesse al primo periodo di attuazione della legge.

PROBLEMI legati all'attuazione del processo del lavoro richiamano e mettono in luce, da una parte, la gravità della crisi della giustizia, e dall'altra parte la sostanza politica dello scontro in atto su questo terreno, che sta acquistando una rilevanza sempre maggiore nel quadro politico generale. Si stanno oggi scontando in modo drammatico decenni di inerzia, di malcostume, di conservazione, di urgenza non solo di un'amministrazione della giustizia, nelle sue leggi e nella sua organizzazione, a una situazione di crisi profonda e mortificante. Non vi è dubbio che occorre ora invertire nettamente questa tendenza e rompere con le catene di interessi e di irresponsabilità che l'hanno determinata. La permanenza dei codici fascisti, lo stato delle carceri, l'inefficienza delle strutture, l'antidemocraticità degli ordinamenti costituiscono una situazione inammissibile e vergognosa da cui occorre uscire. Anche qui i tempi sono ristretti, non essendo più tollerabili né rinvii né artifici ostacoli, né soluzioni ambigue o retrive. La drammatica situazione delle carceri richiama l'urgenza non solo di un ordinamento penitenziario più civile e umano, ma di una profonda e moderna modifica del sistema delle pene e del processo penale. Le affermazioni fatte al parlamento, e ribadite ieri nel corso della conferenza stampa, dal ministro Zagari a questo riguardo sono certo interessanti: ma se non ci si vuole limitare alle enumerazioni più o meno ufficiali, occorre che esse si traducano in ferma e coerente azione politica.

Per parte nostra porteremo avanti in modo fermo la nostra azione responsabile perché si arrivi rapidamente a riforme profonde e innovatrici e per vigilare affinché la volontà del parlamento sia attuata e rispettata. A queste importanti opere di rinnovamento e di riforme daremo il nostro contributo di idee, di proposte e di volontà politica, e incalzeremo perché tutte le istituzioni che ne sono investite, dal parlamento al governo, alla magistratura, operino concretamente per uscire dalla crisi, rinnovando profondamente, nello spirito della Costituzione, istituti, leggi, organismi e strutture anacronistiche e antidemocratiche.

Ugo Spagnoli

## Berlinguer ha concluso la campagna elettorale nel Trentino-A.A.

# Nessuna alternativa valida alla proposta unitaria del PCI

Confutate le deformazioni e le false interpretazioni avversarie sul « compromesso storico » - Un significativo brano di un discorso di Togliatti all'Assemblea costituente a proposito della confluenza di diverse correnti ideali e politiche su un terreno comune - La crisi del Paese e la necessità di soluzioni di ampio respiro nazionale - Il rafforzamento del PCI nelle « zone bianche » e il miglioramento dei rapporti tra i gruppi etnici nell'Alto Adige

## Alle urne due milioni di elettori

Un milione 991.707 elettori saranno domani chiamati alle urne per il rinnovo di un Consiglio regionale (Trentino-Alto Adige), di un Consiglio provinciale (Ravenna) e di 200 Consigli comunali, fra cui quelli di Ancona, Belluno, Ravenna e Siena. In 92 centri con più di cinquemila abitanti si voterà col sistema proporzionale, negli altri (per un complesso di 185 mila elettori) col sistema maggioritario. Si tratta nella grande maggioranza dei casi di rinnovo dei Consigli per normale scadenza del mandato. I comizi e le altre manifestazioni elettorali in luogo pubblico sono ter-

minati alla mezzanotte di ieri. Il partito ha tenuto ovunque affollate « chiusure ». Oggi si costituiscono i seggi e si compiono le formalità preliminari per consentire la regolare apertura delle votazioni domani mattina. In queste ultime ore, come sempre, le organizzazioni comuniste proseguono la loro attività di avvicinamento degli elettori e apprestano le misure organizzative per garantire l'afflusso alle urne di compagni e simpatizzanti e per seguire, domenica e lunedì, tutte le fasi del voto fino alla formalizzazione dei risultati definitivi.

Dal nostro inviato BOLZANO, 16

Da domenica mattina, in grandi centri italiani, in numerosi paesi e in seggi elettorali di campagna, quasi due milioni di italiani daranno il loro voto per rinnovare Amministrazioni regionali, provinciali, comunali. Il compagno Berlinguer, parlando ieri a Trento e questa sera a Bolzano, è tornato a soffermarsi sui motivi generali, ideali e di prospettiva, che hanno guidato il PCI in questa battaglia elettorale amministrativa, non meno che in quelle sociali, parlamentari, politiche, condotte in questi anni. Berlinguer ha avuto di fronte, Trento e Bolzano — zone « bianche » dove il nostro partito è forza di minoranza — due assemblee di popolo eccezionalmente affollate, piene di entusiasmo e attenta partecipazione, gremite di giovani arrivati da ogni parte, di donne e di ragazzi, di gente nuova che vuole ascoltare il nostro partito e va ai suoi comizi con rinnovato interesse prima di decidere sul voto da dare.

Nel corso dei suoi discorsi, il compagno Berlinguer ha trattato prima le questioni locali, e con attenzione particolare quella della minoranza etnica di lingua tedesca, qui a Bolzano; ha poi illustrato quanto si vada rafforzando il partito nelle difficili zone, che si chiamano e soffocano maggioranza dc; quindi ha affrontato i problemi della politica estera in rapporto alla questione dell'approvvigionamento petrolifero del nostro paese, e delle relazioni fra Europa e Stati Uniti; il dramma cileno e la responsabilità che, nel golpe fascista, ha avuto la direzione di destra della Dc di quel paese, rappresentata da Ercoli; il nuovo ruolo dei giovani e delle donne per cambiare la società.

Riferendosi alle proposte del PCI per un « compromesso storico » fra le componenti popolari del paese e per sottolineare sia l'attuale e grande significato profondo che esso ha oggi sia le sue radici nella strategia del PCI, Berlinguer ha citato parte del discorso che Togliatti tenne alla Assemblea costituente nel marzo del '47, sul carattere che ha la nostra Costituzione.

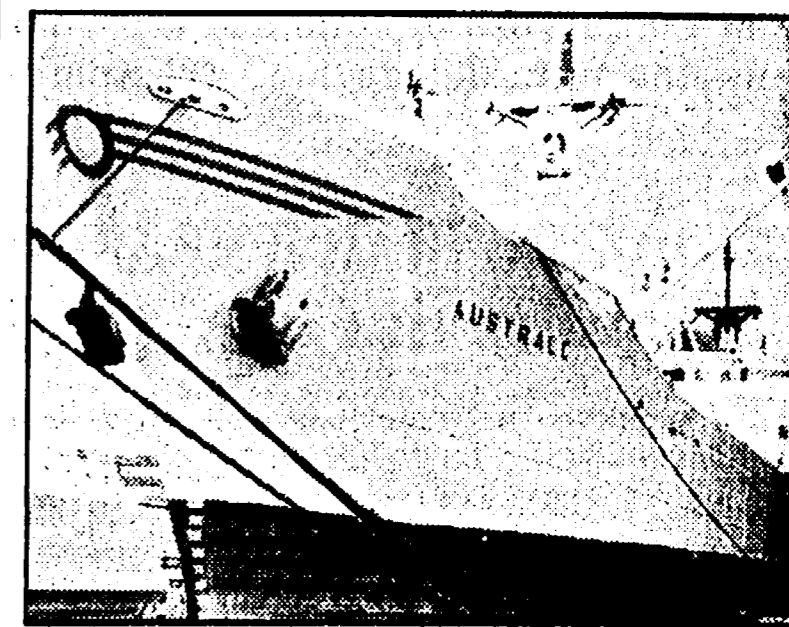
Nei giorni scorsi — ha esordito Berlinguer davanti alla grande folla riunita nel Cinema Modena a Trento e all'altra che gremiva il Cinema Corso di Bolzano — sono stato a Ravenna ed a Siena due province in cui il PCI ha rispettivamente il 49 e il 51 per cento dei voti. Potete immaginare — ha detto Berlinguer — con quanta soddisfazione il segretario del partito si incontra con quei lavoratori e con quelle popolazioni di zone come l'Emilia, la Toscana e l'Umbria, che fanno del PCI, e non della Dc, il primo partito. Non minore soddisfazione, però, ha aggiunto Berlinguer — è quella di incontrare voi, compagni e lavoratori di una regione nella quale il partito (per ragioni storiche, sociali e politiche che ben conosciamo) non ha ancora la stessa consistenza organizzativa e lo stesso peso politico; e tuttavia è una forza che avanza e progredisce con passo sicuro, che si rinnova, che si alimenta e si arricchisce di nuove e fresche energie di operai, di giovani, di donne, e che sa combattere bene perché non teme avversari, perché ha fiducia in se stessa e, infine, perché si sente parte integrante e attiva sia di quel grande partito che è il PCI in tutta Italia, sia di tutto il possibile movimento internazionalista cui appartieniamo.

Riferendosi in particolare alla situazione esistente nella provincia di Bolzano, il compagno Berlinguer ha rilevato che, rispetto agli anni scorsi, si registra oggi un importante miglioramento della situazione in Alto Adige per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici. Ciò si deve soprattutto a tre motivi, a determinare i quali ha contribuito l'iniziativa e la politica del PCI. Berlinguer ha ricordato infatti sia il contributo dato dai comunisti all'elaborazione del nuovo statuto regionale che dà ampio

Ugo Baduel

(Segue a pagina 6)

## Parte la nave dell'amicizia con gli aiuti per il Vietnam



Oggi pomeriggio l'« Austral », carico di materiale destinato alla ricostruzione del Vietnam, franco di una visita per la popolare tutta Italia, salpa da Genova alla volta di Haiphong. I portuali genovesi hanno assicurato tutti i turni notturni per completare le operazioni di stivaggio delle tremila tonnellate di materiale. Questa mattina a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto, è prevista una manifestazione alla quale interverranno delegazioni da tutta Italia e nel pomeriggio alle 15 in Picciopetra ci sarà un'assemblea al quale interverranno Riccardo Lombardi per il PCI, Giancarlo Pajetta per il PCI, Danilo Morini per la Dc e l'incaricato di affari dell'ambasciata della RDV in Italia Huynh Tieng. Al termine del comizio un corteo reguirà il Ponte del Mille per assistere alla partenza dell'« Austral ». I portuali genovesi hanno contemporaneamente bloccato sino a lunedì in segno di protesta contro il golpe il lavoro sulla nave cilena « Logo Lanuac ».

## Avvisi di reato ad altri due funzionari

# Accusa a un vicequestore

## Nasce « piani » fascisti durante l'inchiesta del '69

Dirigente della « politica » della questura di Padova sequestrò nel '69 il piano neofascista per « occupare Padova » - La circostanza tenuta nascosta anche al commissario Juliano che proprio in quei giorni indagava sulla « pista nera »

Funzionari di polizia a Padova occultarono nel 1969 importanti documenti che provavano l'esistenza del piano neofascista; questa la grave accusa nei confronti dell'attuale vicequestore di Trento, dottor Molino, a quei tempi capo della sezione politica della questura di Padova e dei suoi subalterni, un brigadiere e una guardia di PS. Il magistrato che conduce le indagini sulla pista nera, Pais, ha inviato ai tre un avviso di reato.

Il piano architettato dai fascisti, che fra l'altro prevedeva l'occupazione armata di Padova, fu fotocopiato e quindi semplicemente restituito al neofascista Rizzato (ora fra

## Torbidi disegni

L'accusa « mossa » ad alcuni funzionari di polizia che fin dal 1969 contribuirono a non far subire chizzatura alla pista nera allora nascente, nascondendo prove precise che pure altri funzionari di polizia sottoponevano con ostinata coscienza all'attenzione del commissario Juliano, è un fatto gravissimo. E non solo perché in sé, come episodio: perché sono chiare oramai a tutti l'importanza e le spaventose conseguenze che certe omissioni hanno assunto nel corso di questi ultimi anni.

## Una dichiarazione del compagno Bufalini

# Smentite trattative segrete sul divorzio

LA NOTIZIA secondo la quale sarebbero in corso incontri fra PCI, PSI, PRI, DC per evitare il referendum sul divorzio è stata definita senza fondamento. Il PCI, ha detto Bufalini, è pronto, come ha più volte dichiarato, alla ricerca di un accordo che salvaguardi l'istituto del divorzio e insieme il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini. Il compagno Bufalini ha detto che Tullio Carelloni (sinistra indipendente) auspica soluzioni che evitino pericolose spaccature nel paese.



## di chi la colpa?

L'ALTRO ieri sera vedendo e ascoltando la « Tribuna politica » televisiva che ci ha offerto un dibattito fra il democristiano on. Piccoli e il fascista on. Almirante (moderatore De Luca), pensavo sempre rimproverato al fascismo, senza peraltro immaginare che ci saremmo ritrovati ad addebitargliene un'ultima: quella di averci picchiato bene dall'on. Piccoli. La vita è una melizza, e ora dobbiamo confessare che il presidente dei deputati democristiani, giovedì sera, ci è persino parso di fare una pure soltanto a tratti, ogni volta cioè che ha voluto e saputo riaffermare con impeto il suo antifascismo.

Ma un momento. Il punto di forza dell'intero discorso piccoliano è consistito, in sostanza, nel rivendicare alla Dc il merito di averci picchiato agli italiani, in questi trent'anni, la libertà e la democrazia, ed ecco che dopo tre decenni di ininterrotto governo, il partito responsabile, per suo stesso conto, della situazione in cui ci troviamo, si vede costretto a misurarsi con quel fascismo che proprio in questi giorni sembra risorgere con sempre più criminosa protervia. Dalla

Spiega a Padova, da Reggio Calabria a Treviso, da Napoli a Milano, giungono notizie di tentativi di revisione nera. Quando il fascismo con la Liberazione, fu battuto, c'erano a disperdere tutte le forze popolari unite; poi proprio il suo partito, on. Piccoli, volle escludere dal governo del Paese quelle, tra le forze popolari, che erano certo le più numerose e omogenee. Di chi è la colpa dunque, se oggi ci ritrovate di fronte un nemico che voi stessi avete lasciato prosperare?

E' di moda dire che l'on. Almirante è un ottimo atto. Non è vero. E' un fatto un compromesso, ma a noi pare un pessimo carattere, tanto gli è ignota l'arte della gradazione e della sfumatura. Quando è melifluo sembra la caricatura del mellifluis, quando è rabbioso pare il manifesto dell'iracundo. La sola parte sincera che forse sa recitare è quella della vittima: travolto dal disordine che ha sollecitato, sconfitto dalla retorica che ha dissepolto, abbattuto dai deliri che ha promosso. E, in ogni caso, meritevole di un rinvio, perché ci basta guardarci e sentirlo: chi di noi vorrebbe rivivere i poveri, squallidi e degradati tempi che egli involontariamente, rievoca? Fortebraccio

## Decine di migliaia di antifascisti sono scesi in piazza

# DRAMMATICI SCONTRI NEL CENTRO DI ATENE

## Il Politecnico assediato dalle truppe corazzate

Oltre cinquanta feriti, si parla di due morti — I soldati attaccano l'edificio — Uditì colpi d'arma da fuoco



ATENE, 17 (mattina)

Centinaia di soldati e di agenti, appoggiati da una ventina fra carri armati ed autoblindo, hanno attaccato, verso le 2,30 di sera, il Politecnico di Atene occupato da oltre 4 mila studenti, lanciando nugoli di bombe lacrimogene e penetrando poi all'interno. Successivamente, i mezzi corazzati dell'esercito e la polizia si sono scontrati con un migliaio di giovani che stavano accorrendo in aiuto dei loro compagni. Nella zona si sono uditi colpi di arma da fuoco. Cittadini stranieri hanno riferito di avere visto giovani colpiti e feriti.

Per oltre sei ore, ieri, il centro della città era stato teatro di una possente manifestazione popolare di massa contro la dittatura dei colonnelli e per sottrarre la Grecia dall'attuale subordinazione agli USA. Più di 15 mila persone — giovani, operai, democratici — avevano raccolto l'appello lanciato dagli studenti del Politecnico. La polizia aveva attaccato brutalmente i dimostranti e si erano avuti scontri assai violenti (continuati anche nella notte). C'erano stati 2 morti (un uomo e una ragazza) e almeno 50 feriti, alcuni dei quali versano in pericolo di vita. Il movimento antifascista si estende a macchia d'olio in tutto il Paese. Anche le università di Patrasso e di Salonicco sono state occupate. Di fronte all'ondata del paese che sta colpendo il regime reazionario greco, il presidente Papadopoulos non ha esitato a ricorrere alla violenza più bestiale. NELLA FOTO: La folla si assiepa all'ingresso del Politecnico ateniese in segno di solidarietà con la lotta degli studenti.

A PAGINA 11

## Sempre difficile la posizione di Nixon

# Watergate: la Camera USA «studia» l'incriminazione

WASHINGTON, 16. La Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento della somma di un milione di dollari per la sua commissione giudiziaria affinché cominci a studiare la questione di una eventuale messa in stato di accusa del presidente Nixon. La decisione è stata preceduta da un acceso dibattito tra democratici e repubblicani. Uno dei risultati che chiedono la messa in sta-

to di accusa del presidente sono state sottoposte alla commissione giudiziaria. Il basano sul caso complesso di Watergate e altre si riferiscono all'episodio specifico dello speciale magistrato per questo caso, Archibald Cox, esonerato da Nixon. Anche il comitato esecutivo del « Newspaper Guild » (sindacato dei lavoratori della stampa) ha approvato una risoluzione che chiede al Con-

gresso di iniziare la procedura di destituzione del presidente. In essa il comitato nota che il rifiuto del presidente di rassegnare le dimissioni, non lascia altra alternativa, che la sua destituzione. Il « Newspaper Guild », che è affiliato al sindacato AFL-CIO, raggruppa molte categorie, dai giornalisti ai fattorini dei giornali, delle riviste, delle

(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio